



# LA MANIFATTURA TABACCHI DI GENOVA: DAL PROGETTO ALLA RIQUALIFICAZIONE

di Sonia Dellacasa

## Da Borzoli a Sestri Ponente

Alla fine del Settecento nel ponente genovese, a cui sarà demandato nel corso dell'Ottocento lo sviluppo industriale, venne realizzata, tra i primi opifici, una Manifattura Tabacchi per la lavorazione dei sigari, su incarico della Repubblica di Genova.

Il fabbricato fu costruito nel Comune di Borzoli in prossimità del torrente Chiaravagna che, fino al 1926 con l'annessione dei comuni alla Grande Genova, segnerà il confine tra il comune stesso e quello di Sestri Ponente.

Nel corso dell'Ottocento la manifattura incrementò notevolmente la produzione e arrivò ad occupare un consistente numero di manodopera, per lo più costituita da donne: dalle 100 unità del 1833 passò alle 650 del 1865.

Il territorio di Borzoli, all'epoca, non fu però ritenuto un luogo adatto per insediarvi la manifattura, principalmente per la sua distanza dai depositi che erano sistemati al porto di Genova e a Sampierdarena e anche per la lontananza della fabbrica dalla linea ferroviaria: questi fattori, infatti, comportavano maggiori costi di trasporto e magazzinaggio e tra l'altro, ritardi, incomodi e inconvenienti.<sup>1</sup>

Alla fine dell'Ottocento la fabbrica della Manifattura Ta-

bacchi di Borzoli era divenuta, in ogni caso, insufficiente per soddisfare la produzione, tanto che si iniziò a pensare a un suo ampliamento o alla realizzazione di una nuova. Per la nuova costruzione furono valutate diverse proposte: nel 1860 quella dell'industriale Balleydier, proprietario di una fonderia di ghisa a Sampierdarena, che voleva costruire "una Manifattura de' Tabacchi nel suo territorio"; successivamente nel 1866 Giovanni Battista Carpaneto chiese al consiglio comunale il permesso di ampliare il suo "Grande Emporio" di Sampierdarena, adibito a deposito dei tabacchi greggi, con la realizzazione di un nuovo stabilimento da affiancare al deposito stesso. In questo modo tutta la produzione di sigari sarebbe stata concentrata a Sampierdarena e ciò avrebbe consentito, tra l'altro, un risparmio nel trasporto e nel magazzinaggio, grazie anche alla vicinanza della linea ferroviaria. Il progetto di ampliamento dell'Emporio fu redatto dall'Ing. Barone, che sarà poi autore di un secondo elaborato che prevederà la costruzione della nuova manifattura, sempre in prossimità del deposito di Carpaneto, assieme a quella di 22 magazzini.

Ma, a queste ipotesi, si aggiunse quella del Comune di Sestri Ponente, che voleva mantenere la manifattura nel proprio territorio: il primo progetto prevedeva la realizzazione